

L'allarme degli atenei regionali. Dopo le lezioni in piazza, la riflessione sulla ricerca e un appello durante il convegno in sala Aiace

I rettori ai politici: università in miseria

Compagno (Udine): non sappiamo ancora se le spese del 2010 sono superiori a quanto ci sarà assegnato
Peroni (Trieste): una riforma senza risorse è un'ipocrisia. Chiedevo il cambiamento, adesso mi sento tradito

di GIACOMINA PELLIZZARI

Le università sono in miseria: i rettori degli atenei regionali richiamano i politici alle loro responsabilità affinché pongano il finanziamento del sistema universitario al primo posto nell'agenda politica. Questo perché la riforma non si può fare senza un adeguato supporto di risorse e il Ddl Gelmini non lo prevede.

E' l'ennesimo appello dei rettori delle università di Udine e Trieste, Cristiana Compagno e Francesco Peroni, e del professor Sergio Cecotti, in rappresentanza della Sissa, lanciato, ieri sera, nel corso del convegno "Il futuro dell'università. Coloreremo ancora la materia grigia?", organizzato dall'ateneo friulano in sala Ajace per riflettere sul futuro della formazione superiore e della ricerca. Un futuro che, per gli studenti e i giovani ricercatori, si preannuncia davvero incerto. Da qui anche l'allestimento, a cura del fotografo Gianfranco Angelico Benvenuto, sotto la Loggia del Lionello e sul terrapieno di piazza Libertà, di cento sagome senza testa per evidenziare come la riduzione qualitativa e quantitativa dell'offerta formativa rischi di compromettere lo sviluppo dell'intera società civile.

Questo è anche il rischio derivante dall'approvazione del disegno di legge Gelmini che, anche se passerà il vaglio del Senato, non porterà alcun beneficio nelle casse delle università. «Una riforma priva di risorse è una declamazione ipocrita» ha sottolineato Peroni, prima di am-

SOTTO LA LOGGIA Un'installazione con 100 sagome senza testa



Le sagome senza testa esposte sotto la Loggia del Lionello e sul terrapieno di piazza Libertà

mettere: «Da anni invocavo alcuni contenuti della riforma, ma ora mi ritengo tradito». In questo momento, nelle università pesa infatti l'incertezza, quella che, come ha evidenziato il rettore Compagno, «non ci consente di programmare le nostre attività. A tutt'oggi non cono-

sciamo l'entità dei fondi di riparto. Ogni università non sa se quanto ha speso nel 2010 è superiore a quanto le sarà erogato».

Detto questo, Compagno ha ricordato che, a fronte di un taglio di 1,3 miliardi, rientrano solo 800 milioni di euro, quanto basta per garantire gli stipendi, vale a dire la sopravvivenza del sistema. E ancora: «Si è parlato di università sprecone, non si è mai detto che le università sono in miseria». Dello stesso avviso l'ex sindaco, nonché docente della Sissa, Cecotti che al suo rientro in cattedra dopo 15 anni di assenza ha trovato «un'università più provinciale. Per la prima volta ho sentito il mio direttore preoccupato per la carenza di risorse». A generare provincialismi e a favorire parentopoli e baronie è proprio la mancanza di competitività del sistema, quella che secondo Cecotti non attira i giovani ricercatori dall'estero come un tempo. Non a caso lo stesso Cecotti ha concluso il suo intervento paventando il rischio di dover colorare di nero cupo la materia grigia. Più ottimista il professor Edoardo Boncinelli, docente di Biologia e genetica all'università Vita-Salute di Milano, convinto che la materia grigia vada colorata con colori diversi per questo è convinto che «la ricerca va finanziata, ma anche amata cosa che non riusciamo a far capire ai nostri governi che se vogliono dare una svolta alla società devono spingere sempre più sulla qualità. Il delitto più grosso di questo Paese è non incoraggiare i giovani a proseguire nella ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini del convegno sul futuro dell'università organizzato dall'ateneo in sala Aice. In alto i relatori, sopra il pubblico (Foto Anteprema)

